

*Finis*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1143  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA





manuscript libretto  
marina l'anno 1849 in libretto. e per  
10599

# DON PROCOPIO

## MELODRAMMA BUFFO

DA RAPPRESENTARSI

### NEL TEATRO VALLE

IL CARNEVALE 1849

CON MUSICA

DEL MAESTRO

### VINCENZO FIORAVANTI

LIBERA RIDUZIONE

### DI CARLO CAMBIAGGIO



ROMA

Tipografia delle Scienze



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1143  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## PERSONAGGI

D. ANDRONICO — *Erancesco Finetti*

DONNA EUFEMIA sua moglie. — *Emilia Turpini*

DONNA BETTINA sua nipote — *Carolina Cuzza-*  
*ni Costantini*

DON ERNESTO suo nipote — *Luigi Ferrario*

ODOARDO, Colonnello, Ospite di D. Andronico.

*Agostino dell'Armi*

DON PROCOPIO vecchio avaro. — *Carle Cam-*  
*biaggio*

PASQUINO — *Carlo Mariani.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Altro che mette al Palazzo di Don Andronico con veduta  
di campagna e oollina praticabile.

*Coro di Servi, indi Don Andronico e Donna Eufemia*  
*altercando fra loro*

*Coro.* Gran piacer sono i sponsali  
Quando i sposi sono uguali;  
Ma un vecchiaccio a una ragazza  
Maritare è crudeltà.  
Se la sposa non impazza  
Per lo meno creperà; (*si ritirano in disparte*)

*Euf.* Voi non siete che suo zio  
*And.* Ma il padron voglio esser io  
*Euf.* Siete un tanghero ostinato  
*And.* Ma lo sposo è destinato!...  
*Euf.* A un avaro, a un finanziere!...  
Poverina fa pietà.  
*And.* Questa volta il mio volere  
Voglio fatto e si farà.  
*Coro.* (Quel che dicon di sapere  
Avrei gran curiosità.)  
*And.* Insomma o mia signora  
S'opponne inutilmente;  
Mi sembra che un tal sposo  
Sia più che sufficiente:  
È ricco è facoltoso  
E questo può bastar.  
Vorrebbe darla a un giovane?  
Capisco . . . ma è un inganno.  
Non voglio che la dote  
Si mangi in men d'un anno.  
Lei pensa assai da pazza  
Se vuol che la ragazza  
Con un zerbin spiantato  
Avesse a maritar.  
Io son matricolato  
So ben quel che ho da far.  
*Euf.* Ma a un vecchio, ad un avaro  
Ognuno vede chiaro  
Che la nipote nostra  
Si vuol sacrificar.  
*Coro.* La Baronessa al fine  
Con garbo sa parlar.)  
*D. And.* Tacete via tacete  
Non statemi a seccar.



Cosa son mai le femmine!  
Non posso indovinar.  
Di e notte si affaticano  
Lo sposo a ricercar,  
E quando poi lo trovano  
Si voglion far pregar.  
E questo troppo giovane  
E troppo vecchio l'altro;  
Costui lo chiaman stolido  
Quest'altro troppo scaltro;  
Non vogliono sia pallido,  
Il rosso non li piace;  
Del grasso si spaventano  
Il magro li dispiace...  
Insomma sono fatte  
Per farci disperar.  
Ma a modo mio per bacco  
Adesso voglio far.

*Euf.* A un uom senza ragione *Coro* (Riscaldasi il padrone;  
È inutile il parlar. *Mi sembra un brutto affar.)*

## SCENA II.

Pasquino e detti

*Pasq.* Signori da lontano *Vi vengo ad avvisar.*  
*Si vede un Carozzino* *And.* Ah ah quest'è l'amico!  
*Fra poco è a noi vicino* *Mi sento giubilare.*

*Euf.* Non me ne importa un fico...  
*Potesse rovesciar.*

*And.* Già quel che ho detto ho detto.

*Euf.* Se siete un sciocco un matto.

*And.* M'impegno per dispetto...

*Euf.* Non voglio più ascoltar.

*Pasq.* Ma per pietà quì in pubblico

Non state a taroccar.

*Coro.* (Ah ah che dal gran ridere

Mi sento già crepar.)

*And.* Rodetevi, arrabbiatevi,

Che nulla gioverà;

Non cedo questa volta,

Non cangio volontà.

*Euf.* Rodetevi, arrabbiatevi.

Che nulla gioverà.

Bettina questa volta

Di duolo creperà.

*Pasq.* Calmatevi, guardatevi,

D'usar pubblicità;

Con flemma un'altra volta

Di più si parlerà.

*Coro.* Scostiamoci, lasciamoli

In piena libertà;

Già il tutto un po' alla volta  
Col tempo si saprà.

(Coro parte)

## SCENA III.

D. Andronico, Donna Eufemia e Pasquino

*And.* » Finalmente, lo sposo è un gran riccone;  
» Se giovane non è, poco m'importa;  
» So quel che dico; e poi voglio così...  
» E quando dico voglio  
» Due volte mai di replicarlo io soglio.

*Euf.* » Fate come vi par... io son sua zia,  
» Posso dir che è una vera tirannia.

*And.* Orsù meno parole:  
Preparatevi in breve  
Lo sposo ad onorar come si deve,  
Tu Pasquino previeni mia nipote...  
Sento rumor, osserva ch'è successo.

(Pas. per partire)

*Pasq.* Poder del mondo è desso!

*And.* Chi?

*Pasq.* Don Ernesto, il caro padroncino.

*And.* Possibile davvero!

*Euf.* (Il ciel volesse!) *Pasq.* Eccolo...

*And.* Da un sì lungo viaggio *Euf.* Caro Ernesto!...

Ritornato sì presto?...

## SCENA IV.

Ernesto da viaggio e detti.

*Ern.* Finalmente v'abbraccio...

*And.* Vieni al mio sen...

*Ern.* Qual gioia io provo adesso a voi vicino! *(si abbracciano)*

La mia cara sorella...

*And.* Fra poco la vedrai... ma tu per bacco

Mi sei sì bello e vispo divenuto

Che quasi non t'avrei riconosciuto.

Hai tu fatto giudizio? *(ridendo)*

*Ern.* Caro zio, anche troppo...

Mi son cambiato affatto.

E voi mia cara zia

Ringiovanita siete di dieci anni.

*Euf.* Taci, taci, briccone. *(scherzosa)*

Ma tu stanco sarai?

*Ern.* Oibò: io sono avvezzo a camminare

Più ancora d'un lacchè;

Questi viaggi a molto m'han giovato.

Conosco un po' di tutto...

Di tutto me ne intendo.

*And.* Da ver' me ne congratulo;

Per altro io vorrei del tuo sapere

Conoscere una prova...

*Ern.* Permettete



Ch'io tosto ve la mostri, e stupirete.  
 Ho girato tutto il mondo  
 Quanto è lungo, largo e tondo:  
 E pretendo, sì signori,  
 Di saper di tutto un pò.  
 Son andato sin di fuori  
 Della terra qualche miglio,  
 Ove l'uom con suo periglio  
 Un sorbetto restar può.  
 Ho studiato sulle usanze  
 Sulle mode e costumanze.  
 D'ogni popolo e nazione.  
 Io di tutto so parlar.  
 Posso dirvi in conclusione  
 Che son uom d'alta sapienza,  
 Che son l'arca della scienza,  
 E lo voglio a voi provar.  
 Per esempio l'Alemagna  
 Ha il Danubio che la bagna,  
 Son sue genti tutta pace  
 E vi dicono sempre *ja*.  
 Il Britanno spesso tace.  
 Per dar pugni non ha pari,  
 Ma le donne, amici cari,  
 Son le Dee della beltà.  
 Per dir si dicono *yès*,  
 Ma vedete stravaganza,  
 Che negando hanno l'usanza  
 Come noi di dir di no.  
 Il Francese ognor saltella.  
 Ha volubile favella,  
 Ha il *charmant* sul labro ognora,  
 E vi dice sempre *oui*.  
 La Francese olezza, odora,  
 Prezza gli abiti e la moda,  
 Ma che amor il cor le roda,  
 Quasi mai non giunge il dì.  
 E' la Spagua un saliscendi.  
 Ove l'esca al sol accendi,  
 Là ciascuno è cavaliero  
 Non si sente che *Don Don*.  
 La chitarra ed il saltero  
 Suonar odi in ogni loco,  
 E le donne tutto fuoco  
 Non farebber che cantar.

Amici cari  
 Se viaggiate,  
 Da me imparate  
 Come si fa.  
 In Alemagna  
 Son tutta pace,  
 La donna tace  
 E dice *ja*.  
 In Inghilterra  
 Col *yès* in Bocca

L'oro ti fiocca  
 Di qua di là.  
 E con quest'oro  
 Se in Fran-ia vai,  
 Non sentirai  
 Che *oui* che *oui*.  
 Il *Don* in Spagna  
 T'apre il sentiero;  
 Il cavaliero  
 Accetta e dà.  
 Coll'*oui* coll'*oui*  
 And. Ma bravo, mia bravissimo!  
 Tu mi sembri un novello Cicerone.  
 Ern. Gran frutto della mia erudizione...  
 Lasciam questi discorsi:  
 Vorrei veder Bettina  
 La mia cara sorella,  
 Che fu sempre con me tanto amorosa.  
 And. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.  
 Ern. Davvero? o qual piacere?  
 E lo sposo chi è?  
 Euf. È un finanziere...  
 And. Un riccone, e Bettina  
 Sara felice al certo.  
 Ern. Lo credo per l'appunto  
 So quanto l'amavate.  
 Euf. (Bramo parlarti; orsù vieni un istante  
 Nel gabinetto mio).  
 Ern. Mi ritiro per or.  
 And. Nipote addio. (*partano tutti*).

## SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

Bettina sola.

E paga non sarai barbara sorte  
 Di tanti affanni, e tanti!  
 Calmati o cruda, o a morte  
 Precipitar mi fai nel fior degli anni!...  
 Morir mi sento il core...  
 È troppo strazio un disperato amore.

M'innamorò col guardo  
 Col tenero sorriso,  
 E il cor da me diviso  
 Per sempre m'involò  
 Invan l'adoro, ed ardo  
 Ppero, sospiro invano,  
 Un Crudo la mia mano  
 Ad altri destinò.  
 Fino all'estremo palpito,  
 Che solo per te spasimo  
 Quest'alma a te dirà.  
 Se lungi sei, spariscono  
 La calma ed il contento.  
 Ah no! lasciarti e vivere  
 L'anima mia non sa.

## SCENA VI.

Odoardo e detta.

Misera che farò?  
 Se il fato mio crudel, l'ingrata sorte



Mi condanna a un malor peggior di morte,  
Che mai sarà di me!  
Coll'imneo funesto  
Che mi comanda un barbaro tutore  
Ogni speme s'invola a questo core.  
Sventerato Odoardo!

**Od.** Che sia mio bene! . . . parla eccomi a te.  
**Bet.** Ah perduti noi siam . . . oggi . . . infelici!  
Divisi . . . ambo saremo . . .

Stelle che dici!

# SCENA VII.

Ernesto e detti.

**Ern.** » (Che veggo? . . . qui in disparte vo' ascoltare.)  
**Od.** » E chi è il rivale indegno  
» Che un tanto bene ad usurparmi aspiro?  
» Dovrà con me . . .

**Bet.** » Qui intempestiva è l'ira.

**Od.** » Ma libera non sei della tua mano  
» Chi ti vieta il dispor?

**Bet.** » Pur ch'io lo brami,  
» So che tutto potrei; ma priva ancora  
» Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!  
» Un principio d'onore  
» Ad uno zio ingiusto, a un barbaro tutore.

**Ern.** » (Poverina, pur troppo ell'ha ragione;  
» Per un istante voglio  
» Fingere severità!)

**Od.** Dunque a un cenno crudel, indifferente,  
Tu già pensi obbedir?

**Bet.** Ingrato! e credi  
Ch'io ti possa lasciar? . . . Fosse pur quello . . .

**Ern.** È permesso d'entrar? **Bet.** (Ciel! mio fratello!)

**Ern.** Non m'abbracci? . . . Da me fuggi lontano?

Scordata già ti sei del tuo germano?

**Bet.** Ah no! mio caro Ernesto *(correndo nelle sue bracc.)*  
Forse . . . già tutto udisti . . .  
La speranza . . . il timor . . .

**Ern.** Non ti capisco . . .

**Bet.** Ah tu non vuoi capir!

**Ern.** Spiegati meglio . . .

**Od.** Ma . . . Ma chi è questo signore? . . . *(volgendosi ad Od.)*

Inutile è il celarsi, io sono il Conte

Odoardo Franville, colonnello

Del sesto reggimento.

Vostra sorella adoro . . .

**Bet.** Fratel! . . . questi è il mio bene, il mio tesoro

**Ern.** Come! . . . come! . . . via parlate

Questo arcano palesate.

**Od.** In segreto io vel confido

*(fingendo collera)  
(mesto assai)*

**Ern.** (Poverin di gusio io rido).

**Bet.** Via non far quel brutto viso, *ad Ern. sup-*

Ci consoli un tuo sorriso. *plichevole)*

**Ern.** Far l'amor? *(burbero a Bettina ed Od.)*

**Od. e Bet.** L'ho detto già.

E non c'è difficoltà.

**Ern.** La mia testa è un Mongibello,

Già galoppa il mio cervello.

Questo affare non pensato

È assai serio disperato.

Io per me non me ne impiccio

Qualchedun ci penserà.

**Bet.** Mi sedusse il cieco amore

**Od.** Nell'offrir la a sguardi miei,

E fu allora che perdei

Del mio cor la libertà.

**Ern.** Non sapete ch'è promessa?

**Od.** Sì, ma ancor non è sposaia . . .

**Ern.** A me par la cosa istessa . . .

**Bet.** Mi si vuol sacrificata . . .

**Ern.** (Ah pur troppo ell'ha ragione,

Un ripiego io vo' trovar).

Come v'innamoraste?

**Od.** Non ve lo so spiegar.

Tutto già dissi or ora.

A voi gentil signore . . .

**Ern.** Ebben? via proseguite

**Od.** Che a un innocente amore

Non niegherete d'essere

Valido protettor.

Farla mia sposa io bramo,

Son cavalier d'onor.

**Ern.** Adagio col sposare . . .

Un altro ha da arrivare

**Bet.** Caro fratel, per questo

A te mi affido e spero:

Sei furbo attento e lesto;

Sensibile e sincero.

A te mi raccomando,

Proteggi il nostro amor.

**Od.** A voi mi raccomando

Siatemi protettor.

**Ern.** L'affare è delicato! . . .

**Od.** A voi son affidato

Consolaci una volta . . .

**Ern.** Lasciatemi pensar.

**Bet. e** Un raggio di speme

**Od.** Mi brilla nel petto,

Quest' alma che geme



Può ancor respirar.  
 Tergi le lagrime, mio dolce amore,  
 Il nostro fato si può cangiar.  
 Ern. Ho in mente un bel progetto  
 Se il colpo non va in fallo,  
 Adesso sono in ballo  
 E mi convien ballar.  
 Io son di buona pasta  
 Vedrò di rimetiar.  
 Bet. Da bravo, via, sollecito  
 Ci svela il tuo progetto,  
 Ern. Attento al mio precetto,  
 E bada a non sbagliar. Sta certo, lo sposo  
 Lo sposo che arriva Canuto e gottoso,  
 È un sordido avaro Lontan mille miglia  
 Che sol pel danaro Vedremo scappar.  
 Si viene ammogliar Ti ho dato lezione,  
 Tu devi col vecchio A te tocca il resto;  
 Mostrarti graziosa, Sta attenta, fa presto  
 E dirgli che sposa E poi lascia far.  
 Ti fai per brillar. Bet. e Od. Che caro progetto!  
 Carrozze, Cavalli, Grazioso pensiero;  
 Conviti, brillanti, Il core nel petto  
 Gran feste, gran balli Mi fa giubilar.  
 In casa vuoi dar. Or venga lo sposo  
 Vestiti in broccato Vecchiaccio bilioso.  
 Con lunga la coda, Scommetto che a casa  
 Cambiando ogni moda dovrà ritornar.

## SCENA VIII.

Atrio come sopra.

Don Procopio da viaggio con tabarello misero seguito da un Servo  
 che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

Pro. Qui non si vede alcuno (osservando intorno con  
 La circostanza è buona, precauzione)  
 Così la mia persona  
 Meglio potrò assestar.  
 Cautela necessaria  
 Per chi si vuol sposar.  
 Stoppino la mia valigia (il servo eseguisce il tutto)  
 Posa colà... bel bello.  
 Le scarpe ripuliscimi  
 E levami il mantello.  
 Pian pian non tanta furia,  
 Tu me lo vuoi sciupar. (piega da sè il mant)  
 Or vieni qua... fa presto (leva una spazzola e si  
 Il setolino è questo. fa pulir le scarpe)  
 Con garbo .... adagio .... bestia!  
 Mi costano denaro;  
 Per te ogni mese nn paro

Me ne dovrei comprar. (il servitore arabiato va a dormire su di un sasso)  
 Oh istinto deplorabile!  
 Oh vizio incorreggibile,  
 Tutto si vuol approfondire,  
 Distruggere e guastar.  
 Quando un quattrino a spendere  
 Bisognerebbe tremar.  
 (riflett.) A capitolo pensieri...  
 Di pecunia qui si tratta.  
 Gli abbia azzurri, gli abbia neri,  
 Abbia gli occhi della gatta;  
 Dritta, o in arco sia la sposa  
 E' per me l'istessa cosa.  
 Il color sia bianco o giallo  
 Io non penso che al metallo  
 Nel *cunquibus* ho la speme  
 Questo questo è il grande affar.  
 Sì: la musica mi preme  
 Che può l'uomo elettrizzar.  
 Piano un po'; ma se madama  
 Fosse matta per le mode?...  
 Se mai penne, e code brauna?...  
 Non vo penne non vo code.  
 Panno nero le permetto.  
 Ma di quel che duri assai;  
 Color nero sempre netto  
 Io nel mondo lo trovai;  
 Nel mangiar vo discrezione,  
 Non si vive per mangiar;  
 È fatal l'indigestione.  
 Non vo il medico chiamar.  
 A Teatri? — Maramao!  
 Si corrompono i costumi.  
 Tardi in piedi? — Eh son babbeo!  
 Io lograr non voglio i lumi.  
 Non c'è scusa nè pretesto  
 Presto a letto, in piedi presto.  
 Se fa il muso... se tarrocca,  
 Saprà chiuderle la bocca;  
 Urlerò con tutto il fiato  
 Un tremendo: *zitto là!*  
 Solo questo è il mio tesoro (cava una borsa  
 Ogni mia felicità. e la bacia)  
 Oh amico impareggiabile!  
 (cava una borsa la bacia e stringe  
 al core con precauzione)  
 Metallo, onnipossente.  
 Conforto tu degli uomini  
 Privi di te son niente.  
 Tu mi ristori e imbalsami,



Tu mi dai forza e spirito,  
 Tu sei la mia delizia  
 Ti voglio idolatrar *(rimette la borsa in fretta)*

## SCENA IX.

Don Andronico e detto

And. Oh caro amico! Siate il ben venuto!  
 Pro. V'abbraccio e vi saluto.  
 And. Ma voi siete alterato?  
 Pro. Eh non è niente.

L'ultima vostro foglio appena letto.  
 Senza badare a spese, una vettura  
 Ben cara, ho presa, e qui mi son recato  
 And. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.  
 La sposa se v'aggrada,  
 Venite a salutar.

Pro. Vengo.... ma in fondi

La sua dote consiste o in capitali?

And. V'è di questo e di quello.... andiamo.

Pro. Vi seguo. Liti, impegni vi son?

And. Nemmen per ombra.

Pro. Va bene.

And. Dunque entriam....

Pro. Vostra nipote....

And. E' graziosa, avvenente, e certo io credo

Pro. Che piacer vi dovrà.

And. Ciò non vi chiedo,

Pro. Il carattere... il genio... ha dei capricci...

And. Inclina a scialacquar?

Pro. Ciò non mi cale.

And. Voi ciò non osservate? Oh fate male!

Pro. Questa sia vostra cura. Or di riposo

And. E di qualche ristoro avrete d'uopo;

Pro. Io ve l'offro.

And. Obbligato... chl... ehi Stoppino *(che dormirà)*

Pro. Non lasciar le mie robe in abbandono,

And. Non serve; in casa mia tutto è sicuro

Pro. Ne son certo, ma pur la precauzione,

And. Non costa niente, e giova molto.

Pro. E vero.

And. Precedimi: *(al servo)* scusate io son sincero.

*(partono entrando a destra)*

## SCENA X.

Sala come sopra

Bettina, Pasquino, indi don Procopio.

Bet. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,

Pas. Spiegami quel che sai.

Giunto è l'avarò,

E in compagnia di vostro zio per tutto  
 Corre in traccia di voi.

Bet. Venga qua pur, che servirlo saprò.

Pas. Cosa pensate?

Bet. Penso di far ciò che l'amor m'insegna

Ciò che esige il mio caso,

E gli farò portar tanto di naso.

Pas. Io non v'intendo....

Bet. Appagherai fra poco

La tua curiosità, se sei curioso.

Pas. Ei vieue appunto... io vado

*(parte in fretta)*  
 (Ecco la sposa).

Pro. (Faccia ha da villano)

Bet. (La figura sprezzabile non è)

Pro. (Misericordia spira tutto il personale)

Bet. (Quel vestito troppo ricco mi pare).

Pro. (Mi sta osservando).

Bet. (Soggezione ha di me).

(Fin di parole)

Par che voglia con me far carestia.

M'inchino a quel signor.

Pro. Padrona mia.

Bet. Voi... dunque .... voi signore ....

Pro. Io? sì son io ...

Bet. Qui giunto?

Pro. Quest'oggi per l'appunto.

Bet. È bramate?

Pro. Se bramo?... bramo assai.

Bet. Voglio dir che di sposo

Pro. Intendete di dare a me la mano?

Bet. Forse di farlo non sarei lontano.

Pro. Voi mio sposo?

Bet. Si signora ...

Pro. Ah ch'io son felice appieno!

Bet. Vi spiegate ...

Pro. Già nel seno

Bet. Palpitando il cor mi va.

Pro. Veramente? *(con gioja)*

Bet. Ve lo giuro.

Pro. Il mio viso? ...

Bet. M'ha incantata.

Pro. Il mio sguardo? ...

Bet. Innamorata.

Pro. Questo è nulla c'è di più.

Bet. C'è di più? forse il mio labbro?...

Pro. Dite pur mio bel visino.

Bet. Egli è un labro porporino ...

Ma è ancor nulla, c'è di più.



Pro. Il mio naso?  
 Bet. È più perfetto...  
 Pro. La mia bocca?...  
 Bet. Un'idioletto.

Ma vel dico, e vel ridico  
 Questo è nulla c'è più.  
 Pro. (Ch'abbia un merito nascosto?)  
 Vo saperlo ad ogni costo).  
 Quel di più che voi vedete  
 Per pietà mi palesate.

Bet. Il di più?... Voi ricco siete...  
 Pro. Cosa mai v'immaginate?...  
 Bet. Sì carino, questo solo  
 E la mia felicità.

Pro. Ciarle, ciarle mia signora...  
 Ma che ricco! ...

Bet. Già si sa.  
 Per piacere al mio sposino  
 Colle grazie del mio sesso,  
 Io vi voglio giusto adesso

Pro. (Pria che a me divenga sposa  
 Grandi patti s'han da far).

Bet. Per piacervi voglio almeno  
 Venti abiti in broccato ...

Pro. Io vi son molto obbligato...  
 Bet. Via mi state ad ascoltare.

Pro. Per piacervi almeno io voglio  
 Parrucchier tre volte al giorno.

Bet. (Mi par d'essere in un forno!)  
 Son discreta?... che vi par?

Pro. Sponder voglio per le gioje  
 Doppie mille e novecento...

Bet. (Se non crepo è un gran portento).

Pro. So ancor io economizzar.  
 Voglio al pranzo convitati

Bet. Niente men di una ventina;  
 E la sera e la mattina

Pro. In un cocchio il più fastoso  
 Con il caro e amato sposo

Bet. Al passeggio voglio andar.  
 Pro. Ma Signora...

Bet. Ho già capito.  
 Pro. Vorrei dir.

Bet. Non ho finito.  
 Pro. (Questo è un demone infernale  
 Che mi vuol precipitar).

Bet. (La scenetta è originale,  
 Sta l'avaro per preparar.)

Pro. Sposino amabile  
 So il mio dovere,

Al Teatro vo il palchetto...  
 E di più vo un Cavaliere,  
 Che mi serva da bracciere  
 Che mi debba accompagnar  
 Tutto questo per piacervi  
 Mio tesoro voglio far.

Gia vado in estasi  
 Dal gran piacere.  
 Noi balleremo,  
 Noi cant-remo.

Giorni di gioja  
 Noi passeremo...  
 Ma via movetevi  
 Che fate là?  
 Presto badatevi  
 Come si fa. (cerca far  
 ballar Pro.)

Pro. Andate al diavolo  
 Strega insolente  
 Non voglio ballo  
 Non voglio niente...  
 (Son paralitico  
 Non ho più testa...  
 Non posso reggere...  
 Oh che tempesta!)  
 Oh Dio lasciatemi  
 Per carità.  
 (Quest'è una vipera  
 Che ugnal non ha).  
 (Pro. fugge)

## SCENA XI.

Dalla sinistra Donna Eufemia, Pasquino dal mezzo.

Euf. Spiega alfine com'è andata  
 A finir questa faccenda

Pas. Fate pian che non c'intenda  
 Tutto in bene finirà

Euf. Don Procopio?  
 Pas. È strabiliato.

Euf. Cosa disse?  
 Pas. In furia è andato.

Ora poi qui Don Ernesto,  
 Tutto intento a far il resto,

E cantanti e suonatori  
 Per far chiasso introdurrà.

a 2 Smeriam dunque che l'imbroglione  
 Non s'imbrogli, e il pretendente

Senza sposa immanamente  
 Per favore se ne andrà.

## SCENA XII.

D. Andronico e D. Procopio dal mezzo e detti, indi  
 D. Ernesto e il Colonnello dal mezzo pure.

And. Favorite... (a D. Pro.)  
 Pro. Ma che serve, (brusco)

And. Non vi state a incomodare.  
 Ehi Pasquino! mia nipote

Ita subito a chiamare. (via Pas. a destra)

Euf. Donna Eufemia, vi presento  
 Di Bettina il fidanzato.

Pro. Già me l'era immaginato. (riverente).

Ern. (A momenti crepo qua.)  
 Od. Favorite Colonnello...

Ern. Perdonate s'io non oso...  
 Od. Vi presento in lui lo sposo. (addit. Pro.)

Pro. Mi consolo in verità.  
 (Già mi prende la quartana,  
 Non so come finirà)



## SCENA XIII.

*Dal mezzo Coro di Suonatori e Cantanti e detti.*

Coro.

Il paese è tutto pieno  
 Del vicino spozalizio.  
 Nè mancare al nostro uffizio  
 Noi vogliam d'urbanità.  
 Qui con musici istromenti.  
 Se i signori son contenti,  
 Un evviva alla sposina,  
 E allo sposo si farà.

Pregbi il Ciel, che Don Procopio  
 Pria d'un anno sia Papà!

Pro.

Grazie ... grazie ... no, non serve...

Ern.

Voi l'avete indovinata.

Pro.

(Che terribile sassata!)

*And. Euf. Ern. Od.*

Bravi bravi in verità.

Ern.

Già la sposa a noi sen viche.

Tutta grazia e ilarità.

## SCENA ULTIMA

*Bettina e Pasquino dalla destra e detti.*

And.

Questo, o cara, è quel soggetto

Che per sposo io ti distino.

*(additando D. Pro.)*

Bet.

Mio signore, a lei m'inchino

Con rispetto ed umiltà.

*(a D. Pro.)*

And.

Ma voi mutolo qui state?

*(a D. Pro.)*

Pro.

Non so fare complimenti.

*(a D. And.)*

And.

Alla sposa vi accostate.

*(a D. Pro.)*

Pro.

Troveremo altri momenti

*(a D. And.)*

And.

Che freddezza! che sciocchezza!

*Tutti meno D. Pro. e And.*

Imbrogliato s'è di già.

Od. e Bet.

(Non temer mio dolce amore,

Il mio core — esulterà.

Freme, sbuffa quel vecchiaccio,

Teso è il laccio — come va).

Pro.

(Già m'arsedia questo e quello,

Il cervello — se ne va;

Io non so quel che mi faccio,

Son nel laccio — come va).

And..

(Non capisco... questo e quello...

Il cervello — se ne va.

Par lo sposo in grand'impaccio:

Per or taccio — e si vedrà).

*Ernesto, Donna Eufemia, Pasquino e Coro.*

(Già l'assedia questo e quello,

Quel cervello se ne va.

Freme sbuffa già il vecchiaccio,  
 Teso è il laccio — come va.

Ern.

Iusomma, miei signori.

Qui impietriti che facciamo?

Stare allegri noi dobbiamo,

Non è ver?

*(a D. Pro.)*

Pro.

(Nè vuoi crepar!)

Ern.

Si prepari una gran cena;

Suonatori qua restate,

Son qua io non dubitate,

Gran tripudio si farà.

*(a D. Pro.)*

Pro.

(Una sincope m'assale,

Ah di me che mai sarà!)

And.

(Oh che vero originale!

Muto sempre se ne sta).

*Ern., Bett., Od., Pas. Euf. e Coro.*

(Di tal scena originale

Lo sviluppo si vedrà)

Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non li serve la ragione,

Non si sa raccapezzar.

Combattuto, contrastato,

Non sa più dove ha la testa;

Fra il furor della tempesta.

È qual nave in mezzo al mar.

Pro. e And.

Oh che oscuro labirinto!

Oh che strana confusione!

Non li serve la ragione,

Non si sa raccapezzar.

Combattuto, contrastato,

Non so più dove ho la testa.

Fra il furor della tempesta.

Son qual nave in mezzo al mar.

*Fine dell'Atto primo.*



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Sala come nell'atto Primo

*D. Procopio dalla porta di mezzo, Bettina dalla destra*

*Pro.* Bella speculazion! lasciar gli affari,  
 Spender un monte d'oro, e per qual fine?  
 Per cercare una moglie che in due mesi  
 Di ridurmi è capace all'ospedale...  
 Oh che sciocco ch'io son, oh che animale!  
 Ma voglio ch'ella stessa  
 Mi venga a liberar da quest'intrico...  
 Giusto arriva opportuna.

*Bet.* (E' qui l'amico).

*Pro.* Madamigella!...

*Bet.* Oh padron mio!

*Pro.* Scusate,

Ma l'idea di sposarmi

Voi coltivate ancor?

*Bet.* Assai mi alletta

Questa dolce speranza...

*Pro.* (Oh maledetta!)

Già saprete voi pur come il san tutti,

Ch'io son un galantuom...

*Bet.* Non mi fu detto,

Ma siete ricco e credo...

*Pro.* Onesto io sono;

E l'onestà richiede

Che avanti il matrimonio io vi palesi

Il mio temperamento, perchè poi

Come già si suol dir, la gatta in sacco

Non abbiate a pigliar.

*Bet.* Oh bravo! anch'io

Di spiegarmi con voi non ho mancato.

*Pro.* (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.

Per far giustizia al ver, dunque sappiate

Che son pien di difetti...

*Bet.* Oh che gran caso!

Ho i miei difetti anch'io: tutti ne abbiamo.

*Pro.* (Dhe ti venga la rabbia!) E voi potreste

Adattarvi a soffrir?

*Bet.* Di vostra sposa,

Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.

Io di tutto mi contento,

Vi perdono i vostri errori,

All'idea di quei tesori

Che vi voglio consumar.

*Pro.* Questo bel proponimento

Certo voi vi scorderete;

Quando ben conoscerete

Il mio modo di trattar

Non temete, favellate.

*Bet.*

*Pro.*

Già si vede pria di tutto.

Che son vecchio, e che son brutto.

*Bet.*

Brutto?

*Pro.*

E come non vi par?

*Bet.*

Son freddure: seguitate!

*Pro.*

Soffro poi certi malanni

Che provengono dagli anni

*Bet.*

Io so a questi ripiegar.

*Pro.*

Come?

*Bet.*

Certo, avanti andata!

*Pro.*

Son per colmo d'ogni male

Un geloso il più bestiale.

*Bet.*

Dunque voi sapete amar?

*Pro.*

Ma di peggio anch'il bastone

Mi diverto adoperar.

*Bet.*

Questa è pur la mia passione,

Pugni e schiaffi anch'io so dar.

(incalzando Don Pro.)

*Pro.* (Cosa mai sento!

Che donna è questa!

Son sbalordito,

Non ho più testa.

Oltre il danaro

Che vuol sciuparmi,

Questa è capace

Di bastonarmi...

Non so risolvere

Non so che far).

*Pro.*

Dunque siete?...

*Bet.*

Son contenta.

*Pro.*

Il mio dir...

*Bet.*

Non mi spaventa

*Pro.*

E vi preme...

*Bet.*

Di sposarvi.

*Pro.*

Non vi è modo...

*Bet.*

Di lasciarvi.

*Pro.*

Ma pensate a quel che fate.

*Bet.*

Già deciso è il grande affar.

*Pro.*

Oh se questo vi par poco,

Io vi dico apertamente

Che in mia casa non c'è foco;

Che alla moglie non do niente;

Che voi meco soffrirete

Freddo, caldo, fame e sete,

Che gli avari più accaniti.

(furioso)



*Bet.* So in fierezza superar.  
 Tutto ciò non è che un giuoco,  
 Tutto ciò non serve niente,  
 Non prendete tanto fuoco,  
 Non mi fate il prepotente.  
 Se sarete meco avaro  
 Io trovar saprò il danaro,  
 Farò debiti infiniti  
 E vi voglio rovinar.  
*Pro.* (Che ti venga una saetta!  
 Non mi posso più frenar.)  
*Bet.* (Piu godibile vendetta  
 Chi mai seppe immaginar!) *(via Pro. a sin. e Bet. a destra)*

## SCENA II.

*Pasquino e Coro dei Suonatori dalla destra ma non dalla parte ove entrò Bettina*

*Pas.* Cheti, piano ve ne andate, *(licenziandoli)*  
 Che lo sposo non vuol chiasso,  
 Non parlate, non fiatate,  
 Obbedienza s'ha da far.  
*Coro* Senza strepito partiamo,  
 Piano piano giù d'abbasso.  
 Non parliamo, non fiatiamo,  
 Obbedienza s'ha da far. *Coro parte dal mezzo, Pas. da dove venne)*

## SCENA III.

*Don Procopio dalla sinistra assai alterato*

*Pro.* Qui finirla conviene ...  
 » Povero Don Procopio,  
 » Chi mai t'avrebbe detto che la sposa  
 » Che credevi trovar saggia e dabbene,  
 » Un demonio ella fosse in carne ed ossa.  
 » Questa strega, per bacco, in tal maniera  
 » Darebbe fondo al certo a una miniera.  
 » Alla larga, non vo' più matrimonio,  
 » Si sposi madamina il suo demonio.  
 Non la voglio se avesse anche un milione,  
 Quest'è la ferma mia risoluzione.  
 E bisogna spicciarsi lesto, lesto  
 Parlando collo zio e con Ernesto.  
 Sposando cotal vipera insolente,  
 Son certo di crepar immantinente,  
 Ecco il fratel... coraggio!

## SCENA IV.

*Ernesto dal mezzo e detto.*

*Ern.* Don Procopio!  
*Pro.* A proposito ...  
*Ern.* Via dica.  
*Pro.* Volete che sediam?  
*Ern.* Come comanda.  
 (Conosco la cagion del complimento,  
 Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) *(siedono)*  
*Pro.* Sappiate dunque amico ...  
*Ern.* Vada avanti  
*Pro.* (Mi fa morire in gola la parola.)  
 Io sono un uomo schietto,  
 E galantuomo io sono ...  
*Ern.* Chi ne dubita?... Dunque ...  
*Pro.* Dunque da galantuom parlar vi voglio;  
 Voi ragionevol siete,  
 E da saggio son certo approverete.  
 Vostra sorella è amabile, e gentile  
 Oltre ogni dir, lo vedo,  
 Ma impossibil pur troppo è ormai la cosa  
 Ch'ella possa a Procopio farsi sposa.  
*Ern.* Che!... cosa dite?... la parola data?...  
*Pro.* Non v'alterate amico,  
 Parliamo sotto voce;  
 Scoperto ho in lei, scusate,  
 Un carattere opposto affatto al mio;  
 Perciò comprenderete...  
*Ern.* Un rifiuto comprendo: *(alzandosi fingendo ira)*  
 Pretesti da vigliacco...  
 Così non finirà corpo di bacco.  
 Voglio soddisfazione...  
*Pro.* Ascoltatemi (ohimè!)  
*Ern.* *(Trema il babbione.)*

## SCENA V.

*Don Andronico e detti.*

*And.* Ch'è successo? Cos'è questo fracasso?  
*Ern.* Questo signore con villani modi  
 F frivoli pretesti,  
 Tenta disonorar la nostra casa  
 Cel rifiutar adesso mia sorella.  
*And.* Possibile rarà!... lei non corbella?  
*Ern.* Se lei di parola *Un altro marito*  
 Mancare vorrà *Trovarle saprà.*  
 La sola pistola *Stordito son già!...*  
 Decider dovrà. *A noi cotal smacco!*  
*Pro.* Ma lei sbalordito *Che mai si dirà?*  
 Il capo mi ha già; *Ern.* Trattar da briccone!  
 Vendetta si avrà.



*Pro.* Io so che ho ragione,  
Nè guardo più in là.

*Ern.* Ragionn? or la dich'io...

*Pro.* No, no, parlar vogl'io.

*And.* Io faccio qua da giudice,  
Comincia tu a tacer. *(ad Ern.)*

*Pro.* Tranquillo contentissimo

Da casa io mossi il piede,

Per qui giurar prestissimo

Di sposo eterno fede.

Vostra nipote amabile

Ho ritrovato è vero...

Ma voglio esser sincero,

Èlla per me non fa.

Io sono troppo vecchio,

E lei troppo ragazza...

Con lei chi non impazza

E bravo in verità.

Non parla che di spendere

Non sogna che tesori,

Se questi son favori,

Ic vi ringrazio affè.

E cuffie e cappellini,

Teatri e poi festini,

Conviti, suoni e canti,

Profluvio di brillanti,

Cavalli senza coda,

Il roccocò di moda,

Cocchieri, servitori.

Donzelle, e sei lacchè.

Amico mio carissimo

Tenetevi la dote,

Che già vostra nipote

No, no, non fa per me.

*Ern. e And.* E questa la ragione?

Da ridere mi fa.

*Ern.* Fa insorgere pretesti

Che sono buffonate;

Parole da risate,

Che fanno in ver pietà.

Bettina, lo san tutti,

E' un fior di economia:

Somiglia alla sua zia,

E' un specchio di bontà.

Ha fina educazione,

Conosce i suoi doveri...

Costumi assai severi

In lei si troverà.

Non sa che sia danaro,

Travaglia in ogni cosa,

*And.* Sentiam la ragione,  
E tu zitto là. *(ad Ern.)*

Per spendere è ritrosa,

In casa sempre stà.

Che roccocò? che moda?

Che coda e senza coda?

Che perle? che brillanti?

Chi sogna suoni e canti?

Lei sbaglia, ma di grosso,

Se vuole salare il fosso,

Le parlo schietto e tondo,

Pentire si dovrà.

Amico mio carissimo

Decidersi conviene...

Ci pensi ma ben bene,

Di qua non partirà.

*Pro.* Non partirò mi dice?

*Ern.* Dico non partirà.

*Pro.* Ma...

*Ern.*

*And.*

Zitto!

Piano piano,

Tacete per pietà.

Mi pare veramente *(A Pro)*

Che rifiutar la sposa

Senza ragione solida,

Non sia una bella cosa.

Mi par che una tal moglie

Sia proprio una rosetta,

Più cara d'un brillante,

Bella, aggraziata e schietta.

E lei me la disprezza?

E lei me la maltratta?

Di più le fa il regalo

Di stollida, di matta?

Le dico, Don Procopio,

Anch'io la mia ragione;

Il tratto è da villano

Da senza educazione.

Ringrazi il ciel che sono

Flemmatico, prudente...

Ma lei... mi las' i dire,

E' un vile, un'insolente...

*Pro.* Ma Dou Andro...

*And.* Ma taccia,

Non ho finito ancora.

*Ern.* Lasci parlar chi tocca,

Poi vada alla malora.

*Pro.* Signor Ernesto!

*Ern.* Taccia,

Che adesso viene il buono.

*And.* Ora veduto ha il lampo

Fra poco viene il tuono.

*Pro.* (Non posso più resistere)

Io crepo in verità.)

*Ern.* (Il vecchio sta sbuffando,

La nave è in porto già)

*And.* Di tante ingiurie e cabale

Ragione mi darà

*Pro.* Ah non ne posso più!

*And.* Insomma che risponde?

*Pro.* Finitela, finitela...



**Ern.** Il vile si confonde.  
**Pro.** Ma dunque a dritta e a manca?  
 Or or la finirò.

**And.** Via presto, manco chiacchiere.  
 Decida...

**Ern.** Via decida...  
**Pro.** (Il sangue già mi sale!)  
 Or or deciderò.

**Mi** vorreste ingarbugliare,  
 Ma son lesto come uccello;  
 Mando questo mando quello  
 Sul momento a far squartar.

**Vi** fa gola il mio danaro,  
 Ma il boccone è troppo caro!  
 E quel *plisse, plosse, plasse*,  
 Nel mio scrigno ha da restar.

**And. ed Ern.** Che maniera di parlare?  
 Vero tipo d'ignoraoza!  
 A insegnarle la creanza  
 Io con lei vorrei provar.

Tenga puro il suo danaro,  
 Lo san tutti ch'è un avaro;  
 E sul *plisse, plosse, plasse*  
 Qualche giorno ha da crepar.

(via Don Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo)

## SCENA VI.

Giardino.

Don Andronico, Conna Eufemia e Parquino

**And.** Che fatal contratempo!

**Pas.** Io non capisco  
 D'onde piovenga mai tanta aaersione.

**And.** Qui si tratta d'onor...

**Euf.** Vi do ragione.

**And.** E' questo un grande insulto...

**Euf.** Un fiero oltraggio

Che darà da parlar.

**And.** Che la nipote espone

A un descapito grande.

**Pas.** Io tenterei

Di cercar su due piedi un altro sposo.

**And.** Dove trovarlo?

**Pas.** Forse il Colonnello

Si potrebbe adattar...

**And.** Eh son pazzie!

**Euf.** Lasciate far a me, purchè d'accordo

In fiasima restiam, mi comprometto

Di combinar con lui questo progetto.

## SCENA VII.

Odoardo solo, indi D. Ernesto.

Qui solitario almeno

Dell'afflittio mio cor l'immenso affanno

(partono)

Sfogare appien potrò.

Tutto è deciso ... sì...

Il mio dover ... l'onore mio m'impone

Di lasciar queste soglie.

Io partire dovrò?... Il mio tesoro

Ad altri abbandonar?... E ancor non moro?

**Od.** Vorrei sprezzar la sorte,

Vincer vorrei me stesso;

Ma dagli affanni oppresso

Mi sento oh Dio mancar.

Abbandonar colei?...  
 Colei che tanto adoro?

No che si gran martoro

Non posso sopportar.

**Euf.** Colonnello alfin vi trovo.

Buone nuove ... ma che avete?

Perchè mai si mesto siete?

**Od.** Ho deciso di partir.

**Euf.** Voi partir? che siete pazzo?...

Non mi fate ora il ragazzo.

Il stratagemma ordito

In bene or' è finito,

L'avaro scorbacchiato

A casa tornerà.

Bettina, il mio consorte

A voi concede già.

**Od.** Oh sorte! e sarà vero

Tanta felicità?

**Euf.** Vel dice un cuor sincero...

**Od.** Tacete per pietà

Oh gioia! oh contento!

Oh dolce momento

Il fato è cangiato;

Felice beato

Per sempre sarò

Unito al mio bene

Da dolci catene,

D'amore al sorriso

Mutato in Eliso

La terra ve'

## SCENA VIII

Pasquino di ritorno, e Donna

**Pas.** Io schiatto dalle rissa!

Per consigliarsi il vecchio strabiliato.

Fece chiamar or ora un avvocato.

**Euf.** Dici davvero?

**Pas.** Sentite ancor il resto:

Don Ernesto informato

Di tal risoluzione;

Con parucca, basette, e con occhia

In abito legale mascherato

La parte farà lui dell'avvocato.

**Euf.** O bella in verità!

**Pas.** Sordo si finge ancora

Per imbrogliare meglio le faccende,

Il vecchio sarà bravo se l'intende.

**Euf.** Meglio ancor;



- Pas.* » Come deve finir tutto l'imbroglione,  
 » E nol vedete ancora?  
 » Finisce che l'avaro,  
 » Con in corpo le furie del demonio  
 » Crepa, maledicendo il matrimonio.

## SCENA IX.

Camera di D. Procopio, sedie e tavolino, porta nel mezzo.

*Don Procopio, indi Don Ernesto in abito legale.*

*Pro.* Quanto tarda a venir questo legale!

Io sono su 'e spine!...

Appena scolto ben da questo imbroglione,

Faccio fagotto, e tosto partir voglio.

*Ern. (di dentro)* Si può entrar?

*Pro.* Favorisca...

*Ern.* Si può entrar?

*(entra e grida forte)*

*Pro.* Entri pur ch'è padrone,

*Ern.* Come! non c'è il padrone?

*Pro.* Ma sì... c'è... son io... son qui in persona.

*Ern.* Andatelo a chiamar.

*Pro.* Chi mai?

*Ern.* Questo Padrone... Il mio cliente:

Colui che mi ha sturbato

Dalle mie serie e grandi occupazioni *(D. Pro. smania)*

Non v'intendo... che dite?

*Pro.* Ma il cliente son io, non lo capite? *(forte assai)*

*Ern.* Non son sordo... che fate?

*Pro.* *(Maledetto!)*

*Ern.* Scusate, se non v'ho riconosciuto.

Con quel vestito di nessun colore,

Chi non vi crederebbe un servitore?

*Pro.* *(Che ti venga la rabbia).*

Favorite.

*(gli dà a sedere)*

*Ern. (siedono)* Da me che comandate?

*Pro.* Un consiglio in affar serio e pressante.

*Ern.* Chi?

Cosa?

*Ern.* Dico chi è questo birbante?

*Pro.* Ma che birbante? *(impazientandosi)* ho detto

Signor Procuratore...

*Ern. (interromp.)* Ho capito, ho capito... un debitore!

Lasciate fare a me, so il mio mestiere,

Vedrete se lo fo stare al dovere.

*Pro.* Non è questo che voglio.

*(forte assai)*

Si tratta, mio signor, di un altro imbroglione.

*Ern.* Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate.

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

*Pro.* Sì signor state a sentire

Che vi dico tutto qua

*Ern.* Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

*Pro.* Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.

*Ern.* Io son uom che presto faccio...

*Pro.* Va benone, si signore.

*Ern.* Vi trarrò fuori d'impaccio.

*Pro.* Vi ringrazio ben di core.

*Ern.* Se le cose s'inorpella: *(alzandosi)*

Se di ciarle si affastella,

Se pasticci voi farete,

Mi capite... non si può.

*Pro.* Mio signor non dubitate,

Del mio labbro vi fidate:

Sentirete, stupirete,

Tutto il ver vi dirò.

*Ern.* Son da voi. *(tornando a sedere)*

*Pro.* Eccome pronto.

*Ern.* Quale affronto?

*Pro.* Ma che affronto?

*(Proprio un sordo m'è toccato*

*Per maggior facilità)*

*Ern.* Non parlate?

*Pro.* Parlo. *(forte assai)*

*Ern.* Piano,

Non son sordo ve l'ho detto.

*Pro.* *(Non è sordo! maledetto!)*

Ha ragion, così sarà.

*Ern.* Che?

*Pro.* *(Ma un corno!!)*

*Ern.* Bene presto.

*Pro.* Sappia adunque che proposta... *(forte)*

*Ern.* Voi viaggiate per la posta *(interromp.)*

*Pro.* Mi fu fatta d'una sposa... *(smaniando)*

*Ern.* Ella è pur la bella cosa!

*Pro.* Che un carattere ha scoperto...

*Ern.* In calesse ben coperto?

Si sta bene in verità.

*Pro.* Lei si sbaglia non m'intende...

Di sentirmi poi pretende?

*(Un polmone a poco a poco*

*Con costui crepato è già).*

*Ern.* *(Smania; fremi, a poco a poco*

*Vo acconciarti come va.)*

Da capo!

*Pro.* ... E che da capo?

*(Impazzir costui mi fa.)*



Ern. Ma sempre vi fermate  
 Nel filo del racconto?  
 Andiamo cosa fate?  
 A udirvi son qua pronto:  
 Per bacco ho nelle mani  
 Affari molti, e strani,  
 Che cento e più avvocati  
 Han visti e rifiutati.  
 Il vostro è una freddura  
 Che non mi fa paura.  
 E' affare di cambiali?  
 E' affar di capitali?  
 Perché mutolo siete?  
 Perché non decidete?  
 Narrandomi su il fatto  
 Chiarissimo ed esatto,  
 Senza tergiversare

Pro. Ma non m'interrompete

Ern. Ma sì che parlerò.

Pro. Per carità tacete.

Ern. Sentire mi farò.

Pro. Le dico mio signore,

Che s'ella non ci sente

Di tutto quel che bramo

Non posso dirle niente.

Non voglio spolmonarmi

Per fargliela capire...

Ritorni pure a casa

Che non mi vo servire.

Non sente, ci scommetto,

Lo sparo d'un cannone.

Ed io sarò la bestia

Di perdere un polmone?

Vorrei saper chi è stato

Colui che l'ha mandato,

Che gli vorrei la mancia

Ben bene regalar.

(Io sono già di stucco,

Non so quel che mi faccia

Con questo mammalucco

Ern. Ah briccone mi corbelli.

Pro. Che affastelli mi contate,

Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,

Tu vuoi mettermi nel sacco,

Ma son uom di grande ingegno

Dalla testa sino al tacco.

Il cervel che mi sta qui

Tutto sano ancor io l'ho...

Né frottole trovare.

Io posso da tai detti

Sinceri schietti e netti,

Sapere in conclusione

Chi ha torto, e chi ha ragione

Vi faccio creditore

Se siete debitore;

Saprò se in questo male

V'è cosa criminale.

Le fila disciogliendo,

In ordine aggruppando,

Il tutto discoprendo,

Il nesso poi tirando.

Compito il mio processo

Che certo vincerò;

Parlatemi schiettiissimo

Che qui vi ascolterò (*si asciuga*)

E' meglio che mi taccia.

Se non se ne va via

Già monto in frenesia,

E in petto già la bile

Mi viene a soffocar.

Non posso più resistere,

Mi sento venir male,

Mi prende la terzana.

Che bestia d'un legale!

Ma questa è una congiura

Si vede chiaro e tondo,

Ma io, poter del mondo,

In aria lo fo andar.

Al diavolo la sposa,

Al diavol tutti quanti.

Non trovo più le sillabe

Non posso più parlar.)

Legale mio caissimo,

Vi mando a far squartar.

Ti ho capito sì sì sì,

Non m'insacchi no no no.

Or compito è il mio processo

Che sarà contro te stesso;

Ed un uom del mio talento

Corbellato non sarà.

Pro.

Io già il tutto vi ho parlato

A che farmi adesso il sciocco?

Chiaro chiaro vi ho parlato

Senza fare *abacco abacco*.

Il cervel che vi sta qui

Fino al tacco lo vedrò;

Vi ho capito sì sì sì,

Non v'insacco no no no.

Via scrivete il gran processo

Che per me sarà lo stesso,

Non vi temo e su voi solo

Qualche tuono scoppierà (*via ambidue*)

SCENA X.

Sala come nell'atto primo

*Don Andronico, Donna Eufemia e Bettina.*

Euf. Il tutto è combinato; il Colonnello

Non rifiutò Bettina,

Ma conviene sbrigarsi in sul momento

Pria che gli sopraggiunga un pentimento.

And. Vi ringrazio di core;

Chiamatemi Bettina,

Euf. Eccola appunto

Bisogna parlar chiaro

And. Lasciate fare a me.

Avanti Signorina!

Bet. Eccomi qua

And. Saprai dhe per isposa

Sei stata in questo giorno rifiutata.

Bet. Ah pur troppo ne son mortificata.

And. Qui ritrovar bisogna un altro sposo

Pria che il fatto si scopra.

Bet. E chi è mai quello,

Che scieglier si pot rebbe?

And. Il Colonnello.

Bet. Un tal progetto, . . . (*con gioja*)

And. So che non ti piace;

Ma il dover. la ragion...

Bet. Voi mi ordinate

Di prender in consorte? (*singen. mala voglia*)

And. E guai a te se ardisce dir di no.

Bet. Per obbedirvi sol lo sposerò.

Euf. (Che furba!)



## SCENA ULTIMA

Odoardo, Pasquino e detti, indi D. Procopio  
ed Ernesto, in fine. Coro di servi.

Pas. Il Colonnello.

And. Venga pur (a Pas.) Siamo intesi (a Bet.)

Pas. Signori!

And. Favorite, e permettete

Che a questo sen vi stringa qual nipote.

Od. Troppa bontà! ma pria saper vorrei

Se la cara sposina

Di tai nozze è contenta.

And. Non c'è da dubitar; presto parlate (a Bet.)

Bet. Non merto tal onor che ora mi fate:

Contentissima... son... (fingendo indiff.)

And. (Brava nipote.)

Parlerem della dote...

Od. Ora non serve.

C'è tempo ancor per questo.

Euf. (Uniteli... andiamo... fate presto.) (piano ad And.)

And. Via datevi la mano...

Bet. Eccomi pronta.

Od. (Alla fine sei mia!)

Bet. (Oh me felice!)

Pro. (entrando) Non mi posso salvar.

(volendo fuggire da Ern.)

Ern. Che cosa dice

And. Qual rumor?

Od. Cos'è stato?

Pro. Idrofobo io son, son disperato.

Questo sordo malnato...

And. A proposto giunge...

Don Procopio saprà la fausta nuova.

Pro. E quale?

And. Ma nipote fatta è sposa.

Pro. E il fortunato chi è sposo novello?

And. Lo sposo è niente men che il Colonnello.

Pro. Vi ringrazio di core...

Bet. Ma non crediate già che tale io sia

Qual cercai d'apparir.

Pro. Eh già conosco

La prodigalità che or mascherate.

Bet. Anzi economo sono:

Una prova per darvi,

Basta dir che son giunta a corbellarvi.

And. Ma non comprendo...

Pro. Che discorso è questo?

Bet. È un artificio onesto.

Un pretendente a rendere deluso

E dell'autorità vincer l'abuso.

(entrano i servi)

Ern. (smascherandosi) Fu un mio suggerimento.

Scusate signor zio...

Pro. Ernesto l'avvocato!

Tutti Questa è bella davvero!...

Pro. Io son burlato!

And. » Andiamo... andiamo, via.

» Scusate Don Procopio

» Fu una burla d'amor, io son contento.

Pro. » Per altro fu un po' spinta...

» Le spese che incontrai nel mio viaggio.

» Gli affari miei lasciati in abbandono...

Od. (accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge

» Perdonate signor. anello di brill.

Pro. » Sì... vi perdono.

Ern. » Evviva dunque i sposi!

Od. » Finalmente sarei felici appieno.

Bet. » Oh di gioia mi balza il cor nel seno.

Coro Viva il contel l'allegria

Questo giorno ci rond.

Bet. Se di gioia, o Dio, non moro

Or che son felice appieno,

Egli è solo, o mio tesoro,

Che languir vo' sul tuo seno

Che di quest'alma

Tutti i palpiti destò.

Coro Della gioia, della calma

Alfin l'iride spuntò.

Bet. Com'è soave il palpito

D'un fortunato amore

Tutto d'affetto in estasi

Sento rapito il cor!

Accento il mio contento

Da esprimersi non ha.

Coro Serbar sì bel contento.

Eterno amor vorrà.

FINE.



35732

